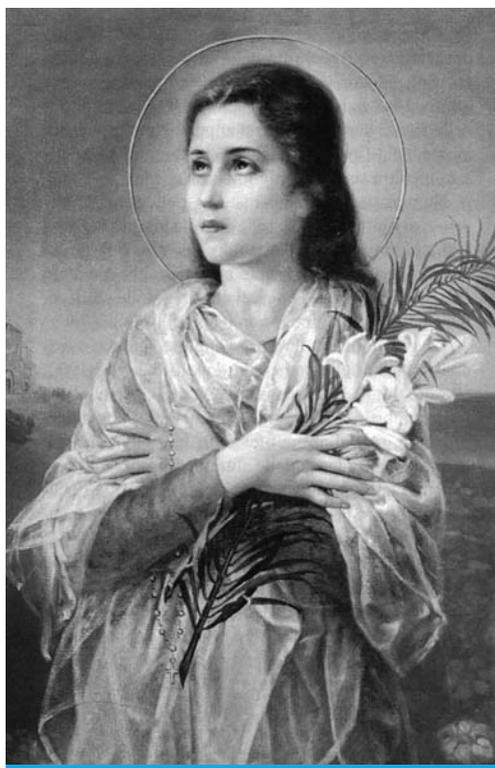


Dove abbondò il peccato sovrabbondò la Grazia

Il testamento spirituale di Alessandro Serenelli, l'assassino di Santa Maria Goretti

■ a cura di Serena Pasquinelli

"No, no, Dio non vuole. Se fai questo vai all'inferno" - ripeteva Marietta al suo aggressore. Quando la mamma la trovò in una pozza di sangue, la bambina le spiegò: "È stato Alessandro, mi voleva far del male ed io non ho voluto". L'unico suo pensiero e timore non fu per la sua vita, ma per la sua anima e per quella del suo uccisore, che continuò a considerare un figlio di Dio. Portata all'ospedale di Nettuno in condizioni pietose, Maria fu operata senza anestesia per due ore, durante le quali mantenne la sua calma e invocò incessantemente la Madonna. Giunto il parroco al suo capezzale, quando le chiese se perdonava Alessandro, il giovane che l'aveva brutalmente colpita con un punteruolo perché non aveva acconsentito alle sue voglie, Maria, senza tentennamenti e condizioni, rispose: "Sì, per amore di Gesù gli perdono e voglio che venga con me in Paradiso". Poche ore dopo morì. Alessandro fu condannato per omicidio a 30 anni di carcere, durante i quali sperimentò l'intercessione di quella bambina che aveva massacrato.



Racconta: "Idee sempre più violente di disperazione mi turbavano la mente, quando una notte faccio un sogno: mi vedo davanti a un giardino e in un riquadro, tutto di fiori bianchi e gigli, vedo scendere Marietta, bellissima, biancovestita, la quale, man mano che coglie i gigli, me li presenta e dice: «Prendi» e mi sorride come un angelo. Io accetto quei gigli fino ad averne le braccia piene".

Quel sogno fu per Alessandro l'inizio di un lungo cammino di redenzione. Nel Natale del 1934, uscito dal carcere, tornò a Corinaldo per far visita ad Assunta, la mamma di Maria. All'assassino di sua figlia che, tremante, le si presentò in casa chiedendole perdono, Assunta rispose quanto gli aveva già ripetutamente scritto in alcune lettere: "Ti ha perdonato Marietta! Ti ha perdonato Dio! Vuoi che non ti perdoni io?". Alessandro passò il resto dei suoi anni in convento, accolto dai Frati Cappuccini delle Marche.

Nel 1961, nel convento in cui si trovava, Alessandro Serenelli scrisse il suo testamento spirituale, che pubblichiamo integralmente.

Sono vecchio di quasi 80 anni, prossimo a chiudere la mia giornata. Dando uno sguardo al passato, riconosco che nella mia giovinezza infilai una strada falsa: la via del male che mi condusse alla rovina. Vedevo attraverso la stampa, gli spettacoli e i cattivi esempi che la maggior parte dei giovani segue quella via, senza darsi pensiero: ed io pure non me ne preoccupai. Persone credenti e praticanti le avevo vicino a me, ma non ci badavo, accecato da una forza brutta che mi sospingeva per una strada cattiva. Consumai a vent'anni il delitto passionale, del quale oggi inorridisco al solo ricordo.

Maria Goretti, ora Santa, fu l'Angelo buono che la Provvidenza aveva messo avanti ai miei passi. Ho impresse ancora nel cuore le sue parole di rimprovero e di perdono. Pregò per me, intercedette per me, suo uccisore. Seguirono trent'anni di prigionia. Se non fossi stato minorenne, sarei stato condannato a vita. Accettai la sentenza meritata; rassegnato espiai la mia colpa.

Maria fu veramente la mia luce, la mia Protettrice; col suo aiuto mi comportai bene nei 27 anni di carcere e cercai di vivere onestamente, quando la società mi riaccettò tra i suoi membri.

I figli di San Francesco, i Minori Cappuccini delle Marche, con carità serafica mi hanno accolto fra loro, non come servo, ma come fratello. Con loro convivo dal 1936. Ed ora aspetto sereno il momento di essere ammesso alla visione di Dio, di riabbracciare i miei cari, di essere vicino al mio Angelo protettore e alla sua cara mamma, Assunta.

Coloro che leggeranno questa mia lettera-testamento vogliano trarre il felice insegnamento di fuggire il male, di seguire il bene, sempre, fin da fanciulli. Pensino che la religione coi suoi precetti non è una cosa di cui si può fare a meno, ma è il vero conforto, l'unica via sicura in tutte le circostanze, anche le più dolorose della vita.

Pace e bene!

Alessandro Serenelli